Anno I. Mercordì 10 ottobre 1866 Num. 88

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AVVISO.

Si pregano que' signori, i quali si rivolgono a noi con lettere, a scrivere sempre sull' indirizzo all' **Amministrazione del Giornale di Udine** *in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano, quando hanno da spedire vaglia e danaro, o da associarsi o da reclamare numeri arretrati; e di scrivere l'indirizzo alla* **Direzione del Giornale di Udine**, *quando trasmettono articoli od altro che risguardasse la Redazione. E ciò per ogni buona regola, e per distinguere gli scritti che possono essere aperti nel nostro Ufficio da chi si trova prima a riceverli, da lettere che, per affari privati, fossero dirette al D.r Valussi, al prof. Giussani o agli altri Collaboratori.*

Si ricorda a tutti i Soci della Provincia che cessata tra breve l'interruzione postale per gruppi e vaglia, il pagamento dell' associazione deve essere anticipato.

Si pregano le onorevoli Deputazioni comunali o qualsiasi altro Ufficio ad affrancare le lettere dirette per la posta sì alla Direzione del Giornale che all' Amministrazione, perchè in caso diverso sarebbero respinte.

Si pregano anche le R. Preture e Autorità che ci mandano Editti o Avvisi da stampare, a curare la nitidezza del carattere, perchè involontariamente non si incorra in errori.

Il Congresso delle Camere di Commercio.

Il ministro Torelli aveva pensato a convocare un Congresso delle Camere di Commercio del Regno d' Italia. La guerra venne ad interrompere tale disegno, ed ora fortunatamente il numero delle Camere si troverà accresciuto di quelle del Veneto. Il ministro Cordova ha molto bene pensato a tale Congresso, il quale potrà essere convocato a Firenze il prossimo inverno. Stampiamo qui sotto la circolare che ne parla, e che avvisa le Camere di Commercio di dover pensare ai quesiti da proporsi in tale occasione da loro alla discussione comune.

Questi quesiti potranno essere molti. Noi ne parleremo più tardi: intanto diciamo, che ce ne possono essere di due sorti; gli uni d'interesse generale di tutto il Regno, gli altri d' interesse locale, od almeno regionale.

Si potrà trattare p. e. dell' indirizzo da darsi all' economia nazionale, delle fonti di produzione che ci sono e che ci giova coltivare, delle industrie che possono attecchire e che ci conviene promuovere, dei rami di commercio che sono principalmente da assecondare, dell' agricoltura da trattarsi come un'industria, degli studii che possono e devono favorire lo svolgimento delle forze economiche, dei consorzii e di tutti i modi di associazione da stabilirsi per il miglioramento del suolo italiano, delle leggi che possono favorire l' uso delle acque e lo sfruttamento delle miniere, delle vie di comunicazione le più necessarie per il commercio interno ed esterno, dei porti, della tariffa doganale, dei trattati di commercio e di navigazione e delle altre convenzioni con paesi stranieri, delle ferrovie e loro tariffe, delle poste, dei telegrafi, degli istituti di credito di diverso genere, del loro collegamento, delle istituzioni sociali a favore degli operai, delle bonificazioni e dei prosciugamenti, della fognatura, delle colmate, delle coltivazioni sotto al punto di vista commerciale, dell' istruzione popolare e professionale, delle esposizioni provinciali, regionali, nazionali, permanenti, nelle piazze marittime, nei consolati all' estero, dei consolati secondo i luoghi in cui si trovano, delle norme che devono dirigerli per favorire lo svolgimento del traffico, delle informazioni che si richiedono da essi per le Camere di commercio e per il pubblico e di quelle che le Camere possono dare loro, del modo di far pubblicare queste informazioni, delle Borse, e pubblicazioni relative per il commercio, dei legami stabili e periodici tra tutte le diverse Camere, e tra queste ed il ministero, delle notizie da raccogliersi e da pubblicarsi per gli operai sulle condizioni del lavoro in Italia e fuori e sulle loro variazioni, sullo spostamento degli operai all' interno, sulla emigrazione al di fuori, sul modo di rendere l' una e l' altra proficua al paese, sulla moneta e sulla carta monetata, su tutte le quistioni cambiarie, di diritto commerciale, sulla semplificazione di tutte le leggi e di tutti i provvedimenti che riguardano il commercio, sulle condizioni speciali di alcune regioni e provincie, sul modo di stabilire la statistica industriale e commerciale, sulle informazioni ed inchieste periodiche sopra interessi economici, sui quesiti da farsi a tutte le Camere di Commercio, sia in via straordinaria, sia in via periodica e costante, sul modo di unire ogni naturale provincia in consorzio di restaurazione economica e di generale progresso, di collegare per gli stessi scopi diverse provincie che formano un' estesa regione, le regioni tra di loro, sul modo di rendere meno pesante alle finanze dello Stato ed agli individui il servizio militare, facendo che sia altrettanto efficace, sul lavoro dei fanciulli, delle donne, dei vecchi, dei difettosi di qualsiasi genere, sui luoghi e modi di far servire l' educazione degli esposti e degli orfani al loro benessere ed al miglioramento economico della società, su quelli per adoperare i carcerati, sulle misure igieniche nelle città e nelle fabbriche ecc. ecc.

Non vogliamo procedere più oltre in queste indicazioni generali; ma crediamo che la stampa illuminata e non frivola possa e debba ajutare le Camere di Commercio in questo lavoro preparatorio del Congresso. L' intavolare bene molti quesiti è un mettere le basi per scioglierli. Giova chiamare l' attenzione de' nostri economisti, agricoltori, industriali, commercianti, amministratori sopra molte cose, perchè se ne veda il legame e si facciano studii larghi, ma poi anche fermare l'attenzione particolarmente sulle cose più pratiche e d' immediata utilità. La preparazione al Congresso è già un ottimo avviamento agli studii economici pratici; ed il Congresso stesso poi gioverà a dare una direzione positiva a quelli delle Camere di Commercio e di tutti coloro che si occupano degli interessi economici d' una parte o di tutto il nostro paese.

L' articolo 2. della legge che ordina la formazione delle Camere di Commercio, allo scopo di accomunare vieppiù gli intenti e di rendere solidali fra loro gli interessi di queste rappresentanze, dava ad esse facoltà di riunirsi in assemblee generali. Il Ministro precedente, con Circolare N. 3125, 4 settembre 1863, cercò di concretarne il concetto con determinazioni preliminari che poscia, per accidentali cause, non poterono aver seguito. Il sottoscritto, cui consta essere tale pratica ben gradita alle Camere, si rivolge a codesta onorevole Presidenza, interessandola a volersi adoperare presso i componenti la Camera, affinchè la disposiziona legislativa possa sortire l' esito che se ne ripromette:

Il Congresso delle Camere di Commercio, oltre allo stabilire intelligenze concordi tra le diverse parti del Regno per ciò che risguarda gl' interessi commerciali e industriali, deve recare utili resultati per la discussione di tutte le materie che al commercio hanno rapporto, le quali siano di importanza generale e richiedano qualche provvedimento. Da quel convegno possono venire informazioni attendibili, che valgano ad illuminare il Governo intorno a speciali punti che si collegano all' economia nazionale ed interessano la pubblica prosperità, e le sue deliberazioni possono determinare gli studi per cui promuovere ed effettuare i miglioramenti e le riforme opportune.

Per addivenire a questo primo esperimento di una assemblea delle Camere di Commercio, importa predisporre ed ordinare le materie sulle quali essa sarà chiamata a discutere. Alcune quistioni le saranno sottomesse per iniziativa del Governo, ma è mestieri che anche le Camere abbiano a formulare e

APPENDICE

I nostri fratelli fuori d' Italia, e un libro di Prospero Antonini udinese.

L' esultanza con cui nobilissime città d' Italia, prima di noi redente a vita nazionale, salutarono le città venete alfine liberate da straniero servaggio, non può farci obbliare che al di là dei confini segnati testè nella vecchia capitale degli Absburghesi, ci stanno i confini precisati dalla geografia e dalla storia. Che se all' odierna esultanza nostra fa un contrasto ben doloroso la mestizia di genti italiche, ancora escluse per prepotente necessità politica dal consorzio de' fratelli; que' Trentini, Istriani, Triestini ch' ebbimo consorti nelle sventure e nelle speranze, non ignorano come nulla restò intentato di quanto avrebbe potuto giovare al riconoscimento de' loro diritti etnografici.

Molto prima dell' ultima guerra contro l' Austria, e quando si stava preparandola, dalla penna di Veneti illustri per ingegno e per patriottismo uscirono scritti, che erano indiretti alla pubblica opinione in Europa, in cui si esponevano le loro condizioni in rapporto coll' Impero, e i loro legami coi Veneti e con le altre genti della penisola. E scrittori del Friuli, per simpatia verso i vicini cui sono stretti da comunanza di materiali e morali interessi, discussero con predilezione siffatto argomento, e con ogni specie di documenti s' affaticarono a dimostrarlo. Per il che, quantunque a tanto studio di immegliare la loro sorte non abbia corrisposto l' effetto, quegli scritti gioveranno forse in un avvenire non lontano. Difatti se la pace tra Italia ed Austria testè si conchiuse, insolute restano altre quistioni europee; e la Nazione italiana, rifatta militarmente e politicamente, potrà tra non molto tempo aspirare all' acquisto de' suoi confini naturali col placito e con l' ajuto della Diplomazia.

Prima però che gli scritti allusivi a siffatto argomento vengano posti in disparte per aspettare occasione più propizia a riprodurli alla luce del mondo, vogliamo accennare ad un lavoro che magistralmente trattò la questione dei *confini orientali d' Italia*, frutto di studii storici statistici ed etnografici di egregio nostro concittadino. Del quale assai volontieri avremmo tenuto discorso appena uscito dai torchi, se da ciò non ci avesse dissuaso la temenza di nuocere all' editore con improvvide lodi, che avrebbero volta su esso libro l' attenzione de' poliziotti e degli imperiali e reali castra-pensieri. Ma se il nostro riserbo non valse all' intento, perchè il libro fu condannato dal Tribunale di Venezia (dopo però che moltissimi esemplari erano stati diffusi in Friuli e in tutto il Veneto), oggi il non parlarne sul *Giornale di Udine* sarebbe grave ommissione, e scortesia e ingratitudine verso l' illustre Autore. È anzi di questo libro che abbiamo in animo di cominciare una periodica rassegna letteraria di quanto di buono e di ottimo verrà stampato in Friuli a segno di compartecipazione all' operosità letteraria delle altre Provincie italiane, e di intelligenza dei bisogni civili dell' epoca.

E se a noi era cognita da molti anni la illibatezza di carattere, come cittadino e come italiano, del conte Prospero Antonini; se ebbimo da Lui altre prove di rara diligenza e perspicacia nelle scienze storiche e politiche; questa che egli ci offerì con la stampa del suo *Friuli orientale*, superò d'assai la aspettativa nostra e quella degli amici comuni. Ben sapevamo che l' Antonini, onore della friulana aristocrazia, nel suo lungo soggiorno in Piemonte e in Toscana dedicava i suoi nobili ozii a studi che gli ricordassero la piccola Patria su cui ogni anno più posava il giogo straniero; ma un lavoro di tanta mole, e sì ricco di erudizione, non potevamo aspettarcelo da chi stava tanto discosto da quegli Archivi che custodiscono le preziose memorie dei fasti del Friuli. E ben dovette l' Antonini con fatiche e dispendii non lievi procurarsi le fonti storiche e statistiche, che sole gli potevano presentare la soluzione ragionata della sua tesi, che stava per diventare una questione diplomatica. Per il che tanto più gli siamo debitori di gratitudine.

Niun lavoro, antico o moderno, su siffatto argomento, supera quello dell' Antonini per larghezza di vedute e per economia nella trattazione. Egli voleva provare la italianità del Friuli nella sua parte orientale, contrastata dalle dotte assurdità di uno statista aulico, e dalla ciurma pedantesca ed ignorante che l' Austria stipendia da tanti lustri per *germanizzare* il paese al di là dell' Isonzo. E ci riuscì al cospetto di tutti gli studiosi della etnografia . . . . ned è colpa dell' Antonini se, per i Diplomatici, la sua parola sia rimasta per oggi infruttuosa.

Ma ad abbracciare l' argomento nella sua integrità, gli fu uopo risalire ai principj più

preparare altri temi sopra cui desiderano fissata la d[illegible] divengano perciò solo l'esp[illegible] dei desideri e dei bisogni del commercio.

Allo stesso fine [illegible] egualmente, prima ancora [illegible] i rapp.esentanti delle Camere di Commercio del Regno sieno convocati, raccogliere gli elementi delle indagini locali e corredarli colla dimostrazione dei fatti, i quali valgano poscia a stringere gli accordi e ad agevolare le soluzioni.

Non appena dalle varie Camere di Commercio sieno pervenuti al sottoscritto le tesi ed i ragguagli richiesti, questo Ministero, dietro la scorta delle comunicazioni avute, provvederà a comporre il programma dei lavori pel Congresso, che farà conoscere quando spedirà copia a tutte le Camere tanto dell'ordine del giorno, quanto dell'abbozzo di regolamento per le sedute.

Per l'esecuzione del nuovo ufficio che incombe alle rappresentanze del commercio e che connettesi col disposto della legge, chi scrive si affida alla nota solerzia di cotesta Presidenza della Camera, la quale vorrà alla sua volta fare assegnamento sull'illuminato zelo e patriottismo de' suoi componenti. Non appena codesta Camera abbia formulati i quesiti che, non ad un fine di pura speculazione scientifica, ma nell'interesse pratico ed immediato del commercio intende proporre all'esame del Congresso, la S. V. Illustrissima provvederà perchè senza ritardo sieno rimessi per la loro successiva elaborazione a questo Ministero.

Per il Ministro
OYTANA.

Monsignore Caccia.

È morto. Quest'uomo ha acquistato una certa celebrità dal caso, il quale, sebbene egli appartenesse al novero di quegli sciagurati, che mai non fur vivi, volle che si parlasse di lui.

Costui, che non aveva avuto alcuno scrupolo mai d'invocare la benedizione di Dio sugli oppressori della sua patria, fu preso da scrupoli quando si trattò d'invocarla per i liberatori di essa e di unire la sua voce a quella dei tanti che in un giorno dell'anno festeggiano la redenzione e l'unità dell'Italia.

Il Governo nazionale, dissimile in ciò dall'austriaco e da tutti gli altri Governi, lasciò in arbitrio suo e de' suoi pari il fare o non fare. Ma il Popolo di Milano, quell'istesso che aveva eroicamente combattuto nelle cinque giornate, e che aveva partecipato largamente alle guerre nazionali, non l'intese così. Quel Popolo disse, ch'egli ed i suoi pari erano *Tedeschi*, e gli fece una paura maledetta, per cui il prelato si ritirò a Monza, sperando di vedervi ritornare la *corona di ferro* cogli Austriaci. Disgraziatamente la corona di ferro torna, mentre gli Austriaci se ne vanno; per cui Monsignor Caccia se ne andò anche lui. L'*Unità cattolica*, quel libello famoso, che continua da quasi vent'anni a formare il Vangelo del *Clero protestante*, forse ci vedrà in questa morte il *dito di Dio*. Al solitario di Monza venne risparmiato il dolore di vedere il Re d'Italia contaminare quella Corona prima di rimetterla nel tesoro del tempio della regina Teodolinda. *Sic fata volunt!*

Nostre corrispondenze

Firenze 7 ottobre.

Sono in grado di darvi qualche particolarità più ampia di quella che vi trasmettevo nella mia del 4, circa al riorganamento amministrativo di Venezia. Vi ricordo che sono proposte puramente e semplicemente della Commissione, non ancora sanzionate dal ministero.

Il decreto reale pertanto dichiarerebbe il modo ed il termine di attuazione dei decreti sinora pubblicati pel Veneto.

Si farebbero cessare le aggregazioni temporanee dei distretti di Mestre, Dolo, Portogruaro ecc. ristabilendo le ordinarie giurisdizioni.

Si scioglierebbe la Luogotenenza. Gli affari di competenza di questa verrebbero trattati colle norme fissate dal reale decreto del 18 luglio.

Sarebbero mantenuti come uficii dipendenti direttamente dai varii ministeri:

L'ufficio per le pubbliche costruzioni — la direzione delle poste — la prefettura delle finanze — la procura delle finanze — la contabilità di Stato — la direzione del Censo — la direzione del Lotto — la direzione della Zecca — l'ispettorato della fabbrica dei tabacchi.

Sarebbero soppressi:

La direzione di polizia — la Congregazione Centrale che verrebbe sostituita da una Commissione amministratrice del Fondo del Dominio sotto la presidenza del Commissario regio di Venezia — l'ispettorato dei Telegrafi.

Sarebbero mantenuti sotto la dipendenza del Commissario regio di Venezia:

La Commissione sanitaria — un uficio di stralcio per la trattazione degli arretrati della Luogotenenza.

L'amministrazione della sanità marittima.

Sarebbe poi provveduto secondo le norme vigenti nel Regno agli impiegati degli uficii soppressi, o posti a disposizione dei Commissari del Re; ed a studiare un'equa distribuzione di essi fra i vari ministeri.

Sarebbe finalmente riservata ai rispettivi ministri la sospensione degli impiegati addetti agli uficii centrali.

ITALIA

Venezia. La cessione della città di Venezia al Municipio avrà luogo probabilmente venerdì o sabbato.

— Fino dal 6 si vedono passeggiare a Venezia e cantare l'inno di Garibaldi molti garibaldini con le loro camicie rosse, dietro ai quali il popolo si accalca esultante, ma dignitoso. E lì dappresso passano tranquilli poliziotti e croati. Curioso spettacolo!

— A Venezia furono lanciati alcuni petardi vicino all'abitazione di noti reazionari, primo fra i quali va annoverato Barbaro consigliere di luogotenenza che farebbe bene ad allontanarsi almeno per qualche tempo dalla città, seguendo l'esempio di molti altri funzionari che sono già partiti, come il delegato Piombazzi ed il famoso Bassolin.

Verona. Da una corrispondenza sappiamo che nel conflitto avvenuto in Verona fra la truppa ed il popolo, si ebbero sedici morti e quaranta feriti. Una donna incinta fu barbaramente uccisa, ed il marito che cercava difenderla riportava otto ferite.

Il generale austriaco pubblicava all'indomani un rigoroso proclama che ordina la chiusura dei negozi alle 10 di sera e vieta gli emblemi nazionali e gli assembramenti.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« Essendo stato firmato il trattato di pace coll'Italia, fu con esso pronunciato il *riconoscimento del regno d'Italia*. Si tratta ora di regolare le relazioni fra i due Stati, nelle quali non ultime sono le politico-commerciali. A quanto udiamo, si stà occupandosi con zelo, specialmente nel dipartimento consolare dell'ufficio degli esteri, a regolare al più presto possibile il ramo consolare in Italia. In tutti i maggiori parti della penisola verranno istituiti dei consolati generali o dei consolati, e nei porti più piccoli delle agenzie consolari, eleggendo a tali posti persone valenti nel ramo mercantile. »

Francia. Se si voglia prestare fede ad una voce molto diffusa la sessione prossima del Senato e del Corpo Legislativo sarebbe aperta avanti la solita epoca. La convocazione sarebbe decisa per la prima quindicina di dicembre.

Prussia. Si narra che la posizione del sig. De Bismark venga seriamente minacciata da quegli intrighi di corte, contro i quali quel ministro ha già dovuto sostenere, prima della guerra, una lotta sì forte. Secondo alcune corrispondenze, si cercherebbe d'ingelosire re Guglielmo della grandezza della fama raggiunta da Bismark. Il partito feudale è accusato di queste mene. A noi pare che tali voci sieno da accogliersi con grande riserva.

Inghilterra. A Londra, alla City fu fondata una grande scuola d'insegnamento superiore per le classi medie, la quale, nell'intenzione dei fondatori, avrebbe il suo posto a lato delle grandi università di Oxford, Cambridge e Londra. L'edificio è stato costruito a spese dei banchieri e dei commercianti della City, i quali hanno egualmente forniti tutti gli accessorii, e siccome essi fanno l'abbandono completo del capitale impegnato, e vi sono già donazioni annuali, si è potuto fissare il prezzo della pensione a quattro lire sterline (cento lire italiane) per anno. Trecento allievi al presente si sono iscritti, ed è un anno solo che ne fu per la prima volta messo in discussione il progetto in una riunione presieduta dal lordmayor.

Turchia. Si annuncia da Costantinopoli la partenza d'uno dei principali addetti dell'ambasciata russa per Bulgaria. Nel medesimo tempo parecchi agenti consolari russi hanno ricevuto l'ordine di visitare l'Erzegovina e la Bosnia. Nelle attuali circostanze queste missioni non mancano d'importanza, coincidendo colla visita che il generale Ignatief, ambasciatore russo, ha fatto nelle provincie al monte Olimpo e al monte Athos.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 2 ottobre

— *Ospitale di S. Vito*: autorizzato il mutuo di fiorini 307 con Pietro Maestrello di Cordovado.

— *S. Giorgio di Nogaro*: approvata la liquidazione dei lavori di ristauro di due ponti, e di ricostruzione del lavatojo sul Corgnolizza, ed autorizzato il pagamento di fior. 39.70 all'Impresa Sticotti.

— *Barcis*: autorizzato l'aumento di 25 soldi al giorno sullo stipendio del provvisorio agente comunale.

— *Monte di Sacile*: autorizzato il mutuo di fior. 1500 colla Ditta Conjugi De Re.

— *Tramonti di sotto*: autorizzata la costruzione di una vasca ad uso della fontana ed abbeveratojo colla spesa a carico comunale di fior. 142.

— *Ampezzo*: autorizzata l'esecuzione di 2 vasche presso la fontana di Oltris colla preventivata spesa di fior. 75.16.

— *Passariano*: approvato il Collaudo del lavoro di riatto del ponte detto delle stalle, ed autorizzato il pagamento di fior. 289.92 all'Impresa De Marco.

— *Udine*: approvata la liquidazione dei lavori eseguiti d'ufficio per viste igieniche in due corticelle della Casa Tuzzi in Pescheria vecchia.

— *Socchieve*: approvato il collaudo della manutenzione 1865 e della ricostruzione delle vasche della fontana di Viaso ed autorizzato il pagamento di fior. 106.45 all'Impresa Rossatti.

— *Spedale di Udine*: autorizzata la riduzione di fitto a Giuseppe Ronco ed Antonio Mrach per fondi in parte escorporati colla costruzione della strada da Vat a Godia.

— *Forni di sotto*: approvato il collaudo delle opere d'ordinaria manutenzione pel III quadrimestre 1865.

— *Martignacco*: approvato il Consuntivo 1865 e Preventivo 1866 del Consorzio Lavia.

— *Ospitale di Udine*: approvata fuori d'asta l'affittanza di alcuni beni stabili in Pantianicco e Villaorba, pei quali inutilmente si erano tentati gli esperimenti d'asta.

— *Sacile*: approvati i saldaconti prodotti dal cessato Esattore Gio. Batta Zucchero da 1. novembre 1840 a tutto ottobre 1852, e dal pure cessato Esattore Francesco Bertolini pel sessennio da 1. novembre 1852 a 31 ottobre 1858 per le Comuni del Distretto.

— *Monte di Udine*: autorizzato il saldo con fiorini 350 delle specifiche delle spese per l'illuminazione del proprio fabbricato nel giorno dell'ingresso delle Truppe Italiane.

— *S. Vito*: approvato il collaudo del lavoro di riatto dei muri di circonvallazione.

— *Morazzo*: autorizzata la sostituzione d'un tombino al cunettone di progetto nel sito d'attraversamento del Ruscello della Palude Fogliaria lungo la linea stradale in corso di sistemazione, da Brazzacco per Mazzanins a S. Margherita e ciò col maggior dispendio di fior. 51.02.

— *Carlino*: autorizzati i riatti occorrenti al coperto della Casa del Cappellano di S. Gervasio e ciò mediante asta sul dato di fior. 187.61.

— *S. Daniele*: approvati i Consuntivi 1865 delle Comuni del Distretto.

— *Amaro*: respinto il gravame della Fabbriceria che reclamava contro il quoto di spese attribuito a quella Chiesa Parrocchiale quale proprietaria di un Molino compreso in un consorzio di difesa costituito in quel Comune a preservazione delle inondazioni del Tagliamento.

— *Cavazzo*: autorizzato un mutuo di fior. 3500.— da assumersi dal Comune pei lavori d'intraprendersi sul Torrente Vallegher e sugli altri che scorrono per Stevenà e Sarone.

---

generali della scienza etnografica e geografica, e richiamare fasti famosi dell'antica e moderna storia; per il che il suo lavoro si dilunga per più di 700 pagine. Nè potè limitare il discorso al solo Friuli orientale, essendo il passato di esso, e le tradizioni ed i rapporti economici troppo ligati alla nostra Provincia. Ed è per ciò che il Libro dell'Antonini è un completo quadro della storia friulana dai più vetusti tempi all'età nostra. In esso si scruta l'origine di quelle immigrazioni che dovevano più tardi di indostri genti popolare la Patria; in esso risplende la colonia romana con la potente e superba Aquileja; in esso si assiste allo scomporsi dell'Impero dei Cesari, e allo spettacolo de' Barbari irruenti nella pianura tra l'Alpe e l'Adriatico; poi troviamo il Friuli ducale, e il Patriarcato, e l'arrogante e manesca feudalità, e i Comuni inizio di vita civile; quindi il mite e pacifico reggimento veneto, interrotto da sanguinose lotte contro le rapaci torme turchesche e le austriache non meno rapaci, e infino il Friuli legato per fede e simpatia al Leone di S. Marco sino al cadimento di Campoformido. E questo quadro non è lavoro di scrittore che, per la fretta o per vaghezza di fantasia, muti la storia in romanzo; bensì è frutto di erudizione elaborata al lume della critica, e di profonda conoscenza del cammino percorso dalla civiltà europea. Difatti l'Antonini non istette pago a narrare i fatti solenni e politici e guerreschi del Friuli, ma ne esaminò, per tutte le età, il processo legislativo morale ed economico. E nel sentenziare di avvenimenti o antichi o moderni, usò tale aggiustatezza di criterio e severa onestà di modi, da nulla saper noi invidiare, in tale argomento, agli storici più eccellenti

Ma è nella parte speciale, cioè nello studio del Friuli orientale in questi ultimi sfortunatississimi anni, che l'Antonini adoperò tutto il suo ingegno sussidiato dalla coscienza di far un'opera buona. I dati ch'egli presenta al lettore sulla Contea di Gorizia; i fatti ch'egli cita sullo sgovernamento di quel Paese per segregarlo al più possibile dall'italianità, e la tortura dell'intelletto nelle scuole, e le sevizie poliziesche contro gli onesti conscii di avere una patria e le blandizie verso una certa aristocrazia boriosa ed inetta, sono la schietta espressione del vero ed insieme la condanna di un sistema, da cui per fermo non ne venne nè mai verrà all'Austria accrescimento di sua potenza. E noi ammiriamo in questa parte la diligenza nel raccogliere e coordinare que' dati con ottimo metodo analitico, e nello scopo di delineare la condizione presente di quel paese in tutti i suoi rapporti politici, amministrativi ed economici.

Pochi libri descrissero una regione italiana meglio di quello che l'Antonini ci donò col suo *Friuli orientale*. Ed è perciò che volemmo scrivere questo breve cenno su esso, nel quale a bello studio ommettemmo quanto seppero dirne, con varietà e ampiezza di scienza critica, la Scaramuzza e l'Ellero. E volemmo scriverlo per poter attestare pubblicamente (oggi che ci è lecito farlo, e per non parere ingrati) la nostra ammirazione pel conte Prospero di Antonini, che fu decoro della veneta emigrazione e che amando fortemente l'Italia, non mai dimenticò gl'interessi del paese.

Ed il Friuli delle onorificenze che il Re largiva al conte Antonini si gloria come di un proprio bene. Ricevette egli la croce di cavaliere, e lettere cortesi dal Ministro della Casa Reale e dal Natoli, già ministro della pubblica istruzione. Vittorio Emanuele gli destinava una medaglia d'oro fregiata dall'augusta sua effigie, con la seguente iscrizione: *Al Conte Prospero Antonini cultore studioso di patria storia.* E illustri dotti della penisola gli tributarono, con la stampa, gratulazioni ed encomii.

Noi, per necessità, fummo gli ultimi a parlare dell'importantissima Opera dell'Antonini, e soddisfatto a tale dovere, gli mandiamo un saluto affettuoso, e lo eccitiamo a continuare i suoi sagaci studi sulla *Diplomazia italiana*, di cui ci diede un saggio nel *Giornale dei Comuni*. Per l'Opera citata e per questi ultimi lavori il nome dell'Antonini va aggiunto alla bella schiera che, con la cultura delle scienze politico-storiche, tanto cooperò e gioverà al risorgimento intellettuale della penisola.

C. Giussani.

— *S. Giorgio di Nogaro*: approvato il collaudo dei lavori di ristauro a quel Cimitero Comunale colla spesa di fior. 218.—.

— *Sacile*: Venne rivolta al sig. Commissario del Re come oggetto di sua competenza, affittanza eretta dalla Deputazione Comunale per acquartieramento dei Reali Carabinieri.

— *Chions*: approvati i collaudi 1863 delle manutenzioni delle opere comunali.

— *Istituti Pii della Provincia*: disposto che le Amministrazioni tengano un conto speciale di tutti gli introiti e pagamenti in viglietti di Banca.

— *Porcia*: autorizzato il pagamento di fior. 22.48 alla Ditta Forniz per occupazione di fondo ad uso cava di ghiaja.

—

Oggi la città nostra celebrò la sua festa per la conchiusione della pace. Le botteghe restarono chiuse, e tutte le finestre erano adorne di bandiere tricolori. Verso le ore 7 e 1/2 la Banda nazionale percorse le principali vie della città, e si recò a salutare con elette melodie il Commissario del Re comm. Quintino Sella e il Comandante militare. Su tutte le Chiese sventolava il benedetto vessillo del nostro riscatto, e sulla porta maggiore del Duomo vedevasi lo stemma della Casa di Savoja.

Essendo convenute a Udine le Deputazioni dei Comuni per intendersi sulle modalità del Plebiscito, la città mostravasi, più dell'ordinario a questa stagione, popolata e animatissima. E verso le undici una immensa folla di gente radunavasi al Duomo, ove pure si trovavano tutte le Autorità e Rappresentanze. Mons. Arcivescovo Casasola aderì alla domanda fattagliene dal ceto artigiano di Udine ed intuonò il *Te Deum* e cantò l'*Oremus pro Rege*.

—

I rappresentanti dei Comuni della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro mandarono per telegrafo il seguente indirizzo alla città di Venezia.

A Venezia i rappresentanti dei Comuni del Friuli.

« Il giorno in cui i Friulani si trovano con Venezia uniti all'Italia, il primo loro pensiero è rivolto a quella città a cui i loro padri si dedicavano spontanei, e che venne da tutti i volontari veneti difesa, allorquando i suoi rappresentanti decretarono di resistere ad ogni costo allo straniero.

Quella resistenza magnanima rimase quale secura profezia di questo giorno, in cui possiamo pensare ai patimenti di Venezia senza strazio dell'anima, perchè è quello con cui s'inizia il suo risorgimento.

Entrando ora nell'Italia colla città che vide sventolare l'ultima bandiera di resistenza nel 1849, ci pare di essere più degni di circondare il trono del primo soldato, del primo Re d'Italia. Salute a Venezia! »

Essi deliberarono poi d'inviare un indirizzo al Re, che gli sarà portato da una Deputazione speciale, in nome di tutti i Comuni del Friuli.

—

Società di mutuo soccorso. Nel giorno 9 la Presidenza e il Consiglio della Società tenne una seduta, nella quale — vennero eletti a Revisori dei conti i signori Alessandro Biancuzzi, Luigi Benedetti e Luigi Zoliani — si destinarono i signori Conti Luigi, Bertoni Lorenzo e Picco Antonio per compilare un elenco di padroni di bottega, che servissero da esattori per le rate mensili da versarsi poi nella Cassa sociale — si delegò alla Presidenza la nomina dei capi-sezione per ciascuna Parrocchia, che in seguito devono costituire i Comitati parrocchiali per la sorveglianza dei Soci ammalati e per la distribuzione dei sussidii — si stabilì di aprire il concorso al posto di custode e portinajo, e al posto di Segretario, e fu fissata per quest'ultimo l'annua retribuzione in proporzione di una lira italiana per Socio — si stabilì la solennità della benedizione della bandiera della Società nella Piazza d'armi, e di celebrare il plebiscito con un banchetto — si nominò una Commissione composta dei signori Luigi Conti, Ferdinando Simoni, Giacomo Cremona, Giuseppe Lampia e Antonio Picco perchè si prenda cura di promuovere altre soscrizioni di Soci nelle botteghe ed officine della città, e di far conoscere ed apprezzare i principi della Società di mutuo soccorso — si stabilì di ringraziare con lettera il Socio onorario prof. Camillo Giussani che offerì la gratuita inserzione degli atti della Società nel suo Giornale l'*Artiere* e di tenere pubbliche e gratuite lezioni alla domenica sullo *Statuto* e sulle *Leggi* più essenziali a conoscersi da ogni ordine di cittadini, e di ringraziare anche il maestro Cegestino Zonato che offerì l'opera sua per lezioni serali — si stabilì infine di raccogliere offerte a favore degli *Operai ed Artisti poveri di Venezia*, e si nominarono, a facilitare l'intento, Commissioni parrocchiali, cioè i signori Ripari Cesare e Paluzani Raimondo per la Parrocchia di S. Nicolò, Tommasoni dott. Luigi e Bertoni Lorenzo per quella di S. Giorgio, Ferrari Pio e Clochiatti Francesco per quella di S. Giacomo, Casattini dott. Antonio e Mondini Odorico per quella di S. Cristoforo, Rizzani ing. Antonio e Picco Antonio per quella del Redentore, Nardini Antonio e Morigo Giovanni per quella delle Grazie, Muscionico Giovanni e Cecchini Francesco per quella del Carmine, Fanna Antonio e Gambierasi Paolo per quella del Duomo, Dorigo e Poli G. B. per quella di S. Quirino.

—

Gli importi di cui sono tassati i telegrammi che dalla stazione di Udine sono mediante un messo spediti nei villaggi della provincia danno motivo a dei lagni che ci si prega di rendere pubblici. L'altro giorno, ad esempio, un telegramma spedito da Udine a Varmo fu tassato 15 franchi e impiegò nel tragitto 7 ore all'incirca. È giusto il tempo che occorre per fare comodamente la strada stessa due volte. Ma lasciando che su questo secondo argomento chi l'ha a mangiare la lavi, noi, per soddisfare coloro che ce ne hanno fatta richiesta, ci permettiamo di domandare se c'è una tariffa che determini i prezzi dei telegrammi da spedirsi con appositi messi, a seconda delle distanze, o se questa tassazione sia lasciata del tutto al giudizio degli impiegati.

—

L'ex-direttore postale austriaco di Udine, signor Barbuiani, si è presentato in alcuni degli uffizi postali dei distretti friulani rioccupati provvisoriamente dalle truppe austriache, per ritirare gli introiti; ma il poveretto restò con un palmo di naso, avendo constatato che gl'introiti medesimi erano già stati ritirati dall'Amministrazione italiana. Si persuase che chi tardi arriva male alloggia.

—

Stranezza dei confini. Circa ai confini se ne contano d'ogni sorte. C'è un signore di Privano, il quale ha la cucina, le camere da letto, il granajo nel Regno d'Italia, ma le stalle, l'abitazione del gastaldo, la legnaja ed altri accessorii nell'Impero d'Austria. Padrone e gastaldo dovranno quind'innanzi stare col loro bravo passaporto in tasca, se vorranno farsi delle visite attraverso il cortile, che in parte è italiano, in parte è austriaco. Il padrone manderà i suoi ordini al carrozziere fuori di Stato di venirlo a prendere in Italia; ma i cavalli di costui potrebbero essere soggetti a dazio. Dalla parte di Nogaredo ci sono dei campi, i cui solchi in parte si trovano nel Regno, in parte nell'Impero; cosicchè i bovi e l'aratro devono andare e venire più volte da uno Stato all'altro. Altrove un prato è diviso tra due Potentati; per cui gli animali d'uno Stato pascendo nell'altro fanno da contrabbandieri. Ci raccontano che i contrabbandieri lavorano già e si preparano alla vita novella che loro si presenta sotto ai più lieti auspici. I contrabbandieri diventeranno presto ladri e briganti; e questa sarà una delle felicità del Friuli diviso in due dalla pace. *Palma* rimane senza la *Bassa di Palma*. Un colpo di cannone uscito dalla fortezza passerà gran tratto il confine. Gli speditori di merci e barcajuoli di Cervignano abbandonarono già quel paese ch'è totalmente rovinato dall'Austria, e si portarono a San Giorgio. Il Porto Buso, che serve all'Ausa ed al Corno riuniti, trovasi sul territorio veneto; per cui le barche austriache andranno soggette a tutte le tasse che si devono pagare nei porti esteri. I venditori di frutta del Coglio, che approvvigionavano Udine, Palma e quasi tutto il Friuli al di quà del Tagliamento, si troveranno chiusa la porta da una dogana; e così le castagne dei nostri colli per andare a Vienna dovranno pagare un forte dazio. L'abate di Rosazzo, il quale contava di poter andare in villeggiatura in Austria, dopo che perdette Tolanno, Aquileja e le altre giurisdizioni che appartenevano all'antico Patriarcato, è costretto a rimanere tra gente scomunicata e ad obbedire agli artieri di Udine che gl'intimano di cantare. Egli canta difatti; di mala voglia, ma canta. Ci sono di quelli, i quali assicurano che avrebbe anche ballato. Quest'ultimo sarà probabilmente il caso dei monsignori dell'insigne Collegiata di Cividale, taluno dei quali s'era tutto confortato nella speranza che l'Impero d'Austria si estendesse fino al Tagliamento, poi fino al Torre, indi fino alla Malina. I loro voti non vennero esauditi. Quei buontemponi o dovranno rimanere tra noi, o recarsi a Gorizia ad aspettare, tempo vivendo, di emigrare fino a Lubiana, ch'è il paese de' gamberi come tutti sanno.

—

L'Unione Filodrammatica l'11 del mese corr. ore 7 1/2 pom. riprenderà le sue rappresentazioni colla Commedia *Il Marito Vecchio* e *La Piccola Lauretta*.— Farsa.

—

Il Conte Carlo Caiselli, cavaliere dell'ordine della Corona di ferro, conferitogli dall'imperatore Napoleone I, è morto nella grave età di 95 anni.

—

Bollettino del cholera

Dal 7 al 8 Udine e Pordenone nulla. Palma (distretto) dal 4 al 7, casi 0 morti 2. Trieste dal 1. al 6 casi 21, morti 10. Treviso dal 7 al 8 (ospedale militare S. Paolo casi 1, ospedale Laucenigo morto 1 precedenti. Villaggio Fiera 2 casi fra cittadini. S. Maria del Rovere morti 2 precedenti.

—

Dall'8 al 9. Udine nulla. Pordenone ospedale militare morto 1, precedenti. Trivignano dal 6 al 7, casi 2. Rovigo dall'8 al 9, (cittadini) caso 1, (ospedale militare) casi 2, militari provenienti da Polesella casi 3. morti 2, precedenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Nell'*Italie* del 9 corr. troviamo:

I generali Lebeuf, Moering e de Revel si sono recati oggi a Verona per cominciare l'operazione della consegna delle fortezze.

—

Si scrive al *Wanderer*. « A Venezia si « fanno grandi preparativi per l'entrata del « Re Vittorio Emanuele. Il baldacchino che « si sta preparando per il Re, ricorderebbe « tutto lo splendore dell'antica *Regina del-* « *l'Adriatico.* » Un fotografo inglese ha chiesto il permesso di fotografarne alcune copie per il suo governo.

La festa sarà una delle più magnifiche; saranno regate, spettacoli gratuiti, illuminazioni ecc. Quasi tutti gli alberghi sono stati già affittati per quella occasione.

—

Si legge nell'*Opinione* del 9:

Il ministro degli affari esteri è ritornato questa mattina, 8, a Firenze.

Crediamo che lo scambio delle ratifiche del trattato si farà a Vienna mercoledì o giovedì prossimo.

Al Parlamento verranno presentati i documenti diplomatici riguardanti le trattative per la mediazione e la pace.

Sono già arrivati molti senatori per la convocazione del giorno 11 corrente.

—

Nel *Corriere della Venezia* del 9 leggiamo:

Che sulla Piazzetta di San Marco monti tuttavia una guardia austriaca, chiusa dentro i cancelli di ferro, è un fatto che a malapena si può comprendere, ora dopo la conclusione del trattato di pace, e mentre le truppe straniere che sono qui debbono essere solo considerate come nostri ospiti: ma che quella guardia mantenga anco i cannoni in batteria, è un altro fatto che non solo non si può comprendere, ma che nemmeno si può tollerare, anche tollerando tante altre anomalie di questi giorni eccezionalissimi.

—

Secondo la *Gazzetta di Firenze*, Teghetoff devrebbe recarsi a Firenze nella seconda quindicina del mese andante. Potrebbe essere che assistesse dalla tribuna a qualche seduta del Senato sul processo Persano.

—

In data di Venezia si scrive:

Oggi correvano voci allarmanti in paese e specialmente nel quartiere di Castello. Si diceva che i marinai austriaci, i quali sono qui in numero di 2000, aggravando inutilmente i pericoli e le difficoltà della situazione, irritati per gli arresti dei loro compagni operati nelle scorse sere dalla Guardia nazionale minacciassero di forzare in massa la consegna, irrompere dai quartieri, attaccare i capi della G. N. e provocare sanguinosi conflitti.

Le voci allarmanti non erano fuori di fondamento: le minaccie esistevano, e i propositi di sangue erano altamente manifestati.

Informati di ciò il comandante della guardia nazionale, e l'incaricato Italiano, conte Vimercati, si recarono dal Generale Alemann e ottennero, facendogli presenti tutti i pericoli di una collisione, che la consegna fosse ripetuta nei termini più energici, minacciando la fucilazione a chi la infrangesse isolatamente, e la decimazione se fosse forzata in massa.

Furono pure date istruzioni ai comandanti dei corpi ungheresi, stanziati nei dintorni, perchè si accordassero col Comandante la Guardia nazionale di Castello, onde sorvegliare le caserme di quei marinai, nel mentre d'altro canto le pattuglie civiche s'incaricheranno di mantenere nei cittadini la calma e la pazienza.

—

Sembra che i signori marinari austriaci a Venezia non la vogliano capire che è finito il tempo di dare sfogo alle loro antipatie verso l'Italia. Anche l'altra sera un branco di essi percorreva la piazza S. Marco schiamazzando e gridando *Morte all'Italia*. La folla non tardò a circondarli con minaccie di punirli di proprio pugno, allorchè fortunatamente per questi mal capitati sopraggiunse la Guardia nazionale alla quale riuscì di levarli di mezzo alla folla ed a consegnarli alle loro autorità.

—

Nel *Daniele Manin* d'oggi leggiamo:

Arrivano gli Ufficiali Italiani incaricati di procurare gli alloggi alle truppe.

—

Si conferma da buona fonte che l'ingresso delle truppe italiane a Venezia avrà luogo il giorno 15 ed il plebiscito in tutto il Veneto domenica 21 ottobre.

—

L'8 partirono da Venezia altri due battaglioni di Croati.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 *ottobre*

La *Nazione* reca: *Oggi la guarnigione austriaca sgombrò Peschiera che venne occupata dalle truppe italiane.*

Credesi che domani o posdomani gli austriaci abbandoneranno Mantova.

Notizie da Verona recano che tutto è rientrato nel più perfetto ordine.

Londra. Ieri ebbe luogo a Leeds un'immenso *meeting* a favore della riforma. Intervennero molte deputazioni delle altre città. Si adottarono delle proposte favorevoli al suffragio universale.

Berlino 8. Oggi furono pubblicati a Francoforte, Cassel e Weisbaden gli atti di presa di possesso con un proclama reale. Grande concorso di popolazione, ordine perfetto.

Roma. Stamane l'imperatrice del Messico e il conte di Fiandra sono partiti per Ancona.

Londra, 8 ottobre. La notizia d'un giornale di Madrid, che l'Inghilterra abbia riconosciuti sospetti i certificati del Tornado, è senza fondamento. Il rapporto del console inglese a Cadice constata che i certificati erano regolari, che la nave, il capitano, e l'equipaggio erano inglesi.

Nuova York 28 settembre. Nella convenzione radicale di Pittsburg, il generale Buttler domandò che Lee e Davis vengano impiccati.

Messico 19 settembre. Le truppe francesi e la flotta abbandonarono Guymas, i Jauristi l'occuparono. Matamaros è bloccata.

Parigi. La Legazione messicana ricevette dall'Imperatore del Messico il seguente telegramma del 2 settembre. Comunicherete a tutte le nostre legazioni l'eccellente spirito che regna in tutte le classi. Il Ministero è definitivamente costituito. Il migliore accordo regna coi nostri alleati.

Breslavia. 1700 uomini della Legione Ungherese furono licenziati ad Oderberg dal Commissario prussiano; 700 ungheresi, arrivati con un altro convoglio, avendo inteso che quei primi erano stati arrestati a Lunderburg, abbandonarono la ferrovia ed entrarono in Ungheria per gli stretti di Salenka. Un piccolo numero ritornò in Prussia.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(Articolo comunicato)

Il giorno 30 settembre p. p., gli Elettori del Comune di S. Odorico esercitarono il primo atto costituzionale della libertà Cittadina elargita dallo Statuto del nuovo Regno Italico.

Fu giorno di gioja generale, essendo la votazione riuscita di pieno soddisfacimento della popolazione.

Il contegno degli Elettori fu degno di elogie, ammirabile l' ordine e la tranquillità.

Di sì felice risultato gran parte di merito, è dovuto alle cure del nob. signor Angelo De Rosmini domiciliato nella frazione di Flaibano, che sebbene travagliato da lutti famigliari, con modi affabili e conciliativi, con pazienza e perseveranza, e con intelligente operosità rese istrutti dell' importanza dell' atto, e dei benefizi derivantici dalle Leggi Costituzionali, gli Elettori, il maggior numero de' quali è addetto esclusivamente all' agricoltura ed all' industria.

È perciò, che la Rappresentanza Comunale di S. Odorico porge al modesto ed ottimo cittadino questo pubblico attestato di riconoscenza.

Essa ricorda poi con particolare soddisfazione la spontanea ed efficace cooperazione del rev. Parroco di Flaibano Don Candido Sella, all' mirabile accordo conseguito fra i Communisti, pegli amorosi e saggi suggerimenti sporti all' Assemblea, che lo vidde con piacere prender posto fra gl' intervenuti, e che gliene rende grazie coll' organo della scrivente.

L' Assemblea si sciolse con un' Evviva all' Italia una e a Vittorio Emanuele proposto dal nob. signor Angelo De Rosmini, cui fecero eco il rev. Parroco sullodato, e tutti gli Elettori.

E noi chiuderemo con un Evviva di cuore agli ottimi patrioti, ai sacerdoti saggi ed onesti.

S. Odorico li 7 Ottobre 1866.

I Deputati
Gius. Teritelli — Rottu Paolo — Tomadini Pietro

È il sesto anno che il signor *Frassi Enrico* da Como, compilatore-proprietario del periodico intitolato **La Voce del Progresso** con sede in *Firenze*, percorre con incessanti viaggi le provincie Italiane, onde conoscere i prodotti, le industrie, i commerci, le particolarità locali e topografiche. Ed è il sesto anno, che per sua cooperazione, sortirono alle stampe lavori periodici, ora in forma di Opuscoli, ora di Album, ora di grande giornale. Contemporaneamente, dalla primavera 1861 sino al presente, andò attivando speciali suoi sistemi di pubblicità negli Omnibus di Milano, Genova, Firenze, quali entro l' anno applicherà anche a Verona, ed alle gondole-omnibus di Venezia e quel che sarà più importante, nei vagoni che percorrono le ferrovie italiane.

La venuta attuale del sig. Frassi in Udine tende allo scopo di raccogliere quelle pratiche importanti notizie del Friuli, la cui diffusione nelle provincie consorelle Italiane può incontrare maggior interesse: e le nozioni che gli verrà dato procurarsi, vedranno tosto la luce nelle sue pubblicazioni della Voce del Progresso.

Nella primavera del 1867, stante il soggiorno del sig. Frassi a Parigi abbonderanno, nel suo periodico notizie ed articoli riflettenti la mondiale Esposizione.

Giovino questi cenni ad appianare la via alle operazioni del sig. Frassi: l' abbonamento alle pubblicazioni, per l' intero 1867, è fissato in italiane lire 6 sei. Chi desidera conferire collo stesso si porti al Grande Albergo d' Italia.

AVVISO

Lo Studio Fotografico

de CASTRO e FIGLIA

da Borgo S. Cristoforo è trasportato nella Strada dei Gorghi N. 2012 D.

Istituto tecnico di Udine.

Con R. Decreto del 12 sett. 1866 essendo stato creato in Udine un Istituto tecnico, sono da conferirsi le seguenti cattedre.

1. Letteratura italiana, Storia e Geografia
2. Lingua Tedesca e Francese
3. Diritto amministrativo e commerciale ed Economia pubblica
4. Materia Commerciale e contabilità
5. Chimica
6. Fisica e meccanica
7. Algebra, Geometria, Trigonometria e Topografia
8. Disegno e Geometria descrittiva
9. Storia naturale
10. Agronomia.

Lo Stipendio è di L. 2200 per i professori titolari, e di L. 1700 per i professori reggenti. Si invitano coloro, che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre a voler inviare prima del 25 ottobre la loro domanda con tutti i documenti relativi al Commissario del Re in Udine, presso il quale saranno esaminati da una Commissione nominata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

N. 8221 p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi ad apposita commissione nei giorni 24, 27 novembre, e 18 dicembre pross. vent. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti esecutati dietro istanza del sig. Andrea Fonda q. Giovanni di Motta in pregiudizio del nob. sig. Fabbricio Frattina alle seguenti

Condizioni

1. L' asta avrà luogo lotto per lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.

2. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima attribuito al lotto pel quale si facesse oblatore.

3. La vendita si fa al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

4. L' acquirente all' asta assume a suo carico tutti gli aggravi che fossero inscritti sugli immobili che sussistessero indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

5. Il deliberatario ed i deliberatari dovranno entro trenta giorni della delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il sotto deposito in fiorini effettivi ed in moneta d' oro a corso legale presso il R. Tribunale di Udine, e soltanto colla prova dell' eseguito deposito potrà ottenere il Decreto della definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando ad eseguire il pagamento del prezzo offerto, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese a di cui cauzione verrà trattenuto il previo deposito.

6. Rendendosi deliberatario l' esecutante, resta egli facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l' importo del suo credito interessi e spese di cui la convenzione 10 luglio 1863, nonchè l' importo delle spese di esecuzione da liquidarsi, tenuto a depositare il di più nel termine soprafissato, e fermi in ogni uso gli effetti della graduatoria da provvocarsi successivamente all' atto.

7. Non rendendosi deliberatario l' esecutante, il primo deliberatario viene facoltizzato ed incombenzato di pagare sul prezzo da lui dovuto al procuratore dell' esecutante tutte le spese di esecuzione sopra liquidazione, e questo importo gli viene calcolato sul prezzo da lui dovuto.

8. L' esecutante non risponde per nessun difetto nè per peso qualsiasi che gravitì gli immobili, e ciascun oblatore potrà procedere alle occorrenti indagini a propria norma.

9 Tutte le spese di delibera, voltura, commisurazione ed altra restano rispettivamente a carico di ciascun deliberatario o deliberatari, i quali saranno tenuti ben anco al soddisfacimento dei pesi pubblici che fossero insoluti e che verranno a verificarsi dopo la delibera.

Descrizione degli stabili da subastare

Lotto I. Pascolo denominato Richinvelda descritto nella mappa stabile di S. Giorgio al N. 1763 di pert. cens. 8.93 colla rend. di Fior. 1.52, stimato Fior. 34.72.

Questo possesso subì l' asta fiscale 17 marzo 1865 e perciò si subasta soltanto il diritto al rimpeso, prezzo d' asta fior. 7.50.

Lotto II. Prato denominato Rive, in detta mappa ord. 1314 di pert. 12 85 rendita fior. 19.02, stimato fior. 385.50.

Anche questo possesso subì l' asta fiscale nel 17 marzo 1865, e fu venduta per fior. 62 per cui anche di questo si fa l' asta il diritto alla ricupera.

Lotto III. Casa colonia e stalla coperta a copi con muro a cemento, più o meno in degrado con aderente cortile ed orto, in detta mappa ai N. 1235, B, orto di pert. 0.87, rend. fior. 3.48; 1236, B, casa pert. 0,56, rend. fior. 10.32.

La casa è costruita di quattro stanze al piano terra, nel primo piano da tre stanze sopra una delle quali vi è soffitta morta, valore di stima fior. 235.00.

Lotto IV. Possesso denominato Braida vigensiva, in detta mappa al N. 1318 di pert. 34.89, con la rendita di lire 166.87 di qualità arat. arb. vit. con gelsi, valore di stima fior. 1646.70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura in Spilimbergo
li 29 settembre 1866.

G. RONZONI

---

al N. 2071 p. 2

AVVISO

Con decreto 25 corr. N. 2081 quest' i. r. Pretura Giudiziale ha decretato il duplice esperimento d' asta delle realità appartenenti alla massa oberata del Bar. Nicolò Stefaneo di Cranglio.

L' asta sarà tenuta nell' aula di questa Pretura nei giorni 26 novembre e 20 decembre 1866 dalle ore 9 ant. alle 2. pom.

Tanto le condizioni d' asta, quanto la descrizione delle realità che il prezzo di stima ed altre modalità fissate per la delibera, sono ostensibili nello solito ore d' Ufficio in questa registratura.

Dall' i. r. Pretura qual Giudizio
Cervignano, 25 settembre 1866.

L' i. r. Aggiunto indipendente
CARNELUTTI

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

È uscita dalla tipografia Seitz, e si vende al prezzo di tre lire italiane l' Opera del prete Tommaso Christ *intitolata:*

REMINISCENZE

DEL

MIO PELLEGRINAGGIO

DI

GERUSALEMME

scritte per compiacenza degli amici.

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D' HYSLCHR

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, *via Principe Tomaso, N. 12, Torino.*

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fior bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, glandule tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottiene certa e radicale guarigione *senza alcun reggime, nè astensione particolar di vitto*, specialmente utilissimo ai signori militari, e fu riconosciuto il più potente e sicuro *Farmaco anticolerico*, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll' opuscolo, 4.a edizione 1866.

Balsamo virile d' Hyslchr

Coll' uso di questo *Balsamo* sommamente danco, stimolante ed appetitivo, senza alcun tonino, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero *grado* di *virilità*, affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione 1866. (Moltissimi continui documenti provano l' efficacia).

Depositi in tutte le farmacie estere e nazionali. (*Con vaglia postale franco si spedisce*).

Ad ogni *flacon* va unita la 4.a edizione dell' opuscolo 1866, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

GLI ANNUNZI SUL GIORNALE DI UDINE.

Gli annunzi sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai addottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d' affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzj. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine ogni giorno recherà qualcosa di nuovo, ed in ispecie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in assetto secondo le Leggi italiche la nostra Provincia.

Ma eziandio gli Annunzi de' privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali e commerciali. Non v' ha Giornale che non dedichi almeno un' intera pagina agli Annunzi. Oltre l' Inghilterra, la Francia, la Germania e l' America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l' Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzj costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltrecchè politicamente, anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d' Italia; quindi importar deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porsi in comunicazione con noi. A codesto possono giovare gli Annunzj, ed è per ciò che loro riserbiamo tutta la quarta pagina.

Il prezzo ordinario di un annunzio sul Giornale di Udine è stabilito in centesimi 25 per linea.

Società o privati che volessero inserire annunzi lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre anticipate.

6 Settembre 1866.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**
(Mercatovecchio N. 934 I. Piano)

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.